



Consulenza
e Assistenza Fiscale
per Dipendenti
e Pensionati

Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED

Adli Service Enna s.r.l.
Enna Via D. ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

Settegiorni

dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura



**Patronato
Acli ENNA**

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti,

rivolgiti a noi,

Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna Via DANTE ALIGHIERI, 1 Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 38 Euro 0,80 Domenica 7 novembre 2010
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Bomba al plastico Vespa e la tragedia di Avevana

Soltamente abbiamo sperato e quasi creduto che stavolta non l'avrebbe fatto. In fondo, si trattava di un espediente spettacolare assai cinico e già utilizzato a piene mani per parlare del caso di Cogne e di quello di Garlasco, tanto per fare due esempi tra i più recenti. E in quelle occasioni si era tirato addosso tante di quelle critiche che stavolta, senz'altro, avrebbe rinunciato. Invece no, le nostre attese sono state ampiamente deluse. Vespa non si è lasciato scappare l'occasione nemmeno nella vicenda dell'omicidio di Sarah Scazzi e ha tirato fuori ancora una volta la sua arma preferita: il plastico. Così nel salotto di "Porta a porta" si è materializzata la riproduzione in miniatura di casa Misseri, luogo in cui sarebbe stato commesso l'omicidio della ragazza, realizzata in maniera "assolutamente simile" a quella vera, con lo scopo di "aiutare meglio i nostri telespettatori a comprendere la dinamica dei fatti", secondo le parole del compiaciuto conduttore. Il quale, per rendere più accattivante il racconto, ha giocherellato con tanto di modellini di automobili per ricostruire a modo suo il fattaccio che continua a occupare le cronache giornalistiche. Naturalmente l'utilizzo del plastico di casa Misseri, come già accaduto nei casi precedenti, nulla ha aggiunto in termini di completezza informativa, né ha contribuito a sciogliere i molti interrogativi ancora aperti. Semplicemente ha confermato l'approccio cinico e vampiresco di Vespa alle vicende di attualità e la sua morbosa tendenza a spettacolarizzare a beneficio (teorico) dell'audience anche i fatti più tragici.

Paradossalmente proprio il mezzo televisivo, che si caratterizza grazie al potere delle immagini, in casi come questo finisce per essere travolto dal potere di queste ultime, quando la voglia di raccontare la cronaca attraverso la fiction prende il sopravvento e rende difficile distinguere il vero dal falso, la finzione dalla realtà. L'effetto che si ottiene è contrario all'obiettivo (presunto): invece di chiarire i contorni della vicenda, il plastico finisce per trasferirla sul piano di un miniset cinematografico, come se si trattasse di un qualsiasi racconto di fantasia partorito da una mente creativa. Questa, almeno, è la percezione largamente condivisa dalla maggioranza del pubblico.

Si tratta di un effetto tanto pernicioso quanto ricorrente nel modus narrandi che in troppe occasioni è diventato la cifra stilistica di "Porta a porta" e del suo padrone di casa. Basti ricordare che, quando le indagini per l'assassinio di Chiara Poggi a Garlasco si concentrarono su alcune tracce di dna ritrovate sulla bicicletta di Alberto Stasi, Vespa non perse tempo e fece materializzare fra le poltroncine bianche del suo salotto una bici "identica a quella oggetto di indagine", visibilmente compiaciuto (chissà poi di che cosa). E quando nelle indagini sull'uccisione di Samuele Lorenzi a Cogne l'attenzione si concentrò sull'arma del delitto, non esitò a maneggiare davanti al pubblico un mestolo e uno zoccolo di legno tipico della zona "per aiutare gli spettatori a capire meglio di cosa si sta parlando". Certo, non ci si può aspettare alcun tipo di qualità da un programma che si autodefinisce spazio approfondimento informativo ma che mette in scena un salotto posticcio, con tanto di maggiordomo, e che ha per sigla un pezzo della colonna sonora di "Via col vento". Però da un giornalista professionista quale Bruno Vespa (forse suo malgrado) e, il pubblico televisivo ha diritto a ricevere ben altro servizio informativo. Lui, invece, continua imperturbato con i suoi vacui teatrini e le stantie pantomime animate sempre dalla solita compagnia di giro di presunt(uo)s(i) esperti. E, nonostante tutto, gli ascolti - accipicchia - gli danno ancora ragione.

Homo Videns

SANITÀ A GELA

**Protesta
contro l'Assessore Russo
per il taglio
dei posti letto**

redazione

3

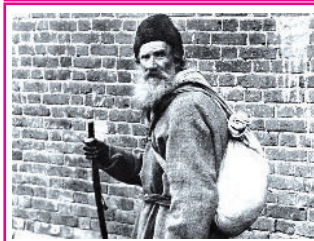
DIOCESI

**Nuova Consulta per
rilanciare l'impegno
apostolico dei Laici**

redazione

5

ANNIVERSARI



**Cento anni fa moriva
il grande scrittore
Leone Tolstoj**

di Marco Testi

7

La Venere ritornerà direttamente ad Aidone

La Venere di Morgantina, contesa sino a qualche settimana fa tra Palermo ed Enna, e dopo essere stata per anni al centro di una querelle tra l'Italia e gli Stati Uniti, finalmente è in procinto di tornare a casa dopo aver passato 22 anni al Paul Getty Museum di Malibù. La preziosa statua di 2,20 metri, scolpita nel V secolo a. C. da un seguace del grande scultore greco Fidia, che venne trafugata da Morgantina nella seconda metà del novecento e venduta al Paul Getty Museum che l'acquistò nel 1988 in un'asta a Londra per 30 miliardi, arriverà direttamente ad Aidone, senza soste intermedie. A deciderlo è stata la Giunta regionale dopo un pressing istituzionale e territoriale ennese messo in campo in questi mesi. Tra l'altro, c'è da dire che il doppio smontaggio e montaggio faceva trepidare gli americani, che temono per la salute della Venere, da loro assicurata fin dal 1988 con sistemi di protezione sofisticatissimi, per impedire la corrosione. "È pericoloso smontare e rimontare la Venere; è una statua fragilissima, ogni spostamento è un trauma per la struttura. Meglio limitare al minimo ogni intervento", ha detto Jerry Podany, conservatore capo per le antichità del J. Paul Getty Museum di Los Angeles, intervenendo al Convegno internazionale sulla protezione dei beni culturali dal danno sismico organizzato dal Centro regionale di restauro di Palermo. "La parte più fragile della Venere - ha spiegato - è il busto, in tufo calcareo morbido, mani e viso sono invece in marmo. Verrà smontata in tre pezzi più mani e piedi, per poter viaggiare in nave ed essere

riconsegnata allo Stato italiano. A quel punto, la responsabilità non sarà più nostra ma, da conservatore, vorrei avvertire del pericolo". La statua, secondo due decreti della Regione, firmati dall'ex assessore ai Beni culturali Gaetano Armao, doveva essere esposta prima a Palazzo dei Normanni, "per dare degno risalto a tale evento", e solo successivamente al completamento del restauro della chiesa di San Domenico, i cui lavori ancora devono iniziare, la Venere poteva fare ritorno ad Aidone. "La Venere deve tornare direttamente ad Aidone senza deviazioni" è stata invece la parola d'ordine delle associazioni locali che, con un appello inviato al presidente della Regione Lombardo, hanno sottolineato allarmati che, "quella che potrebbe sembrare una semplice sosta, viene vissuto da tutti noi come uno scippo". Già, perché gli aidonesi, avendo capito che la chiesa di San Domenico non sarà sicuramente pronta entro Pasqua per accogliere la Venere, come aveva promesso l'ex assessore Armao, e sospettando che questa circostanza poteva essere la "scusa" per fare restare la Statua a Palermo chissà per quanto tempo, hanno reclamato in coro che venga ospitata nel Museo archeologico regionale di Aidone.

"La Venere di Morgantina, sin dal suo arrivo in Italia, previsto per la primavera del 2011 - è scritto nel documento approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di

continua in
ultima pagina



*L'ex Chiesa
dei Cappuccini
attuale sede
del Museo
di Aidone dove
verrà esposta
la Venere
di Morgantina*



ATTENZIONE

**Dal 1° gennaio 2011
l'abbonamento annuale
a Settegiorni costerà 35 euro.
Chi rinnova o sottoscrive
un nuovo abbonamento
entro il 31 dicembre 2010
potrà ancora pagarlo a 30 euro.**

Approfitta!!!

Centro Culturale
Don Andrea Santoro

Dioesi di Piazza Armerina
Ufficio di Pastorale Giovanile

**1° Seminario di
formazione
Socio Politica**
per giovani emigranti

**"finché non spunti
il giorno..."** 2PI 1, 19

Verso una buona Politica

Corso Socio-politico

di Totò Sauna

Inizia il 12 novembre prossimo presso il Centro di formazione dell'Eni di Gela il Corso di formazione socio-politica. L'iniziativa è stata promossa dal locale Centro Culturale "Don Andrea Santoro" in collaborazione con la stessa Eni ed il Servizio diocesano di Pastorale giovanile. Dieci incontri a cadenza quindicinale per formare uomini impegnati nella cosa pubblica che lascino una volta per tutte di tutelare l'interesse del singolo per dedicarsi al bene comune.

a pag. 5

Offerte per i sacerdoti. Piazza conferma il trend positivo

Il 30 ottobre scorso si è tenuto nel salone della Caritas di Piazza Armerina, un incontro per promuovere il sostegno economico al clero. Durante le loro relazioni il cav. Orazio Sciascia e don Giovanni Tandurella, responsabile del sostentamento al clero, hanno presentato i risultati ottenuti nell'anno scorso.

La nostra diocesi è l'unica che ha avuto un aumento. Anche se piccolo, lo 0,25%. Molti organi di informazione fanno di tutto per mettere in cattiva luce i sacerdoti. Davanti ad uno che pecca e sbaglia, non si vedono i tanti sacerdoti che operano nel silenzio e nel silenzio aiutano. I tanti che salvano la società, che aprono le porte delle loro parrocchie per dare a chi chiede, e dividere assieme il pane. I tan-

ti che salvano le famiglie dopo un colloquio, riuscendo con la parola del Signore ad appianare le controversie, che curano lo Spirito e preparano le nostre anime al grande viaggio. Spesso le loro parrocchie sono le uniche realtà esistenti nei quartieri periferici della nostra città. Uniche realtà aggregative, uniche realtà legali. Punti di riferimento per tutti.

Nella nostra diocesi sono stati raccolti 27.137,00 euro. La parte del leone la fa Gela con 18.240,00 versati con un aumento del 4,31%. Un aumento si è avuto a Enna, Piazza Armerina, Butera e Valguarnera. Meno bene Niscemi e Riesi. Le persone che hanno dato un'offerta sono state 899. Una ogni 245 abitanti. Il fabbisogno diocesano per i 122 sacerdoti

è di circa 1.980.817 euro. Un enorme disavanzo. "Siamo contenti per come sono andate le cose - dice il cav. Orazio Sciascia - leggendo i dati del 2009, abbiamo avuto un piccolo aumento. Rispetto a tante diocesi, dove, invece, c'è stato un calo. Dobbiamo fare di più. Dopo il concordato il sostegno dei sacerdoti è passato alle comunità. Molto viene fatto attraverso l'otto per mille. Il nostro obiettivo è quello di riuscire a rendere autonomo il sostentamento al clero.

All'incontro sono intervenuti tra gli altri il sindaco di Gela, Angelo Fasulo e il presidente della Provincia di Caltanissetta, l'on. Pino Fedrico.

Toto Sauna

GELA Sulla sentenza che ha ridisegnato la mappa del Consiglio Comunale, dopo il ricorso

Le motivazioni del Tar

Pubblicate le motivazioni della sentenza emessa due settimane fa dal Tribunale amministrativo regionale su ricorso presentato da Gioacchino Pellitteri ed altri sei consiglieri comunali di Gela. Il Tar ha spiegato in 25 pagine il perché ai sette consiglieri ricorrenti va attribuito il seggio. «Va riconosciuto al gruppo di liste collegate al candidato sindaco eletto Fasulo il relativo premio di maggioranza previsto dal comma 6 art. 4 della legge regionale 35/1997». Il computo dei voti va ragguagliato al dato del totale dei voti validi, così come quantificati del verbale delle operazioni elettorali del primo turno in complessivi 43.971 voti. Essendo incontestato tra le

to) ha riportato il totale di 19.896 voti validi, risulta allora evidente come il gruppo di liste non abbia superato il 50 per cento (pari a 21.986) del totale dei n. 43.971 voti validi sopra riportati». Queste sono le motivazioni portanti che hanno portato il Tar a ribaltare parte del risultato elettorale del 31 maggio e applicando il premio di maggioranza ad Angelo Fasulo. Il Tar non ha incluso nel ricorso l'Ufficio Centrale Elettorale e l'Assessorato Regionale della Famiglia, delle Autonomie Locali e della Funzione pubblica.

«La Commissione elettorale centrale - si legge nelle motivazioni - sulla base di una errata interpretazione della norma contenuta nel

l'articolo 4 della legge regionale 35/97 ha ritenuto di non fare riferimento al dato già accertato indicante la maggioranza assoluta dei voti validi espressi alla chiusura del primo turno procedendo invero a sottrarre dal numero complessivo dei voti validi (43.971) quelli riportati dalle liste che non hanno superato la soglia di sbarramento del 5 per cento, così addivenendo ad un surrettizio nuovo dato, pari a 37.857, dal quale ricavare il (nuovo) quorum indicante la richiesta maggioranza del 50 per cento, individuata in 18.929 voti (cioè la metà di 37.857 maggiorata di una unità). Così illegittimamente operando, le liste collegate al candidato sindaco non eletto, Lillo Speciale, risulterebbero aver superato la soglia del 50% dei voti validi (avendo riportato complessivamente 19.896 voti), impedendo l'attribuzione del premio di maggioranza (previsto in caso contrario) alle liste collegate al candidato sindaco eletto Fasulo. Di conseguenza, ed in accoglimento del ricorso gravame, alle ultime liste spettano,

in aggiunta agli 11 seggi già conseguiti, altri ulteriori 7 seggi.

Per il Tar malgrado l'introduzione della soglia di sbarramento «la locuzione 50 per cento dei voti validi, deve ritenersi che il legislatore abbia inteso far permanere il riferimento in parola alla maggioranza assoluta della totalità dei voti validi. Nessuna opzione ermeneutica consente di tramutare i «voti validi» in voti utilmente espressi e conseguiti per il consiglio comunale». Nessun cenno alla posizione del Presidente del Consiglio comunale eletto dalla precedente composizione dell'Assise civica, ma solo le considerazioni sul premio di maggioranza. La questione sulla presidenza «illegittima» era stata tirata in ballo dal Gruppo Sicilia che rivendicava il posto per il suo candidato più suffragato in assoluto Salvatore Gallo. Il fatto di non avere fatto cenno a questo problema sembra avere smorzato le pretese del gruppo politico.

Liliana Blanco



+FAMIGLIA
DI IVAN SCINARO

EASY BABY

Per diversi anni mi sono occupato di televisione, ne ho progettata e realizzata una su piattaforma tematica affrontando argomenti sul sociale, il volontariato e le disabilità. Ho dedicato molto tempo alle ricerche e alle acquisizioni di filmati che riguardavano il palinsesto di una emittente satellitare che purtroppo ha chiuso in questi giorni per gli alti costi di mantenimento. Ho sempre immaginato la tv del futuro, «a richiesta», ossia la «tv on demand», ognuno si sceglie l'argomento e decide di approfondirlo. C'è una novità in questi giorni che sta per essere lanciata nel complesso e variegato mondo dell'etere; l'8 novembre Sky presenta «Easy Baby» un canale (137) interamente dedicato alle neomamme, ma anche ai neopapà più attenti ai loro piccini. Non è una campagna pubblicitaria, anzi è un modo per portare l'attenzione di quanti si stanno preparando al matrimonio e al concepimento dei figli. Sono sicuro che la scelta che hanno fatto gli strateghi del palinsesto si rivelerà vincente soprattutto perché renderà la vita più facile ai futuri genitori accompagnandoli mano nella mano in tutte le fasi del periodo che va dal concepimento alla gravidanza ai primi mesi di vita del neonato fino ad arrivare ai suoi primi 10 anni. «Easy Baby» è scritto in una nota di lancio, è un talk-show, con appuntamenti fissi quotidiani, ideato da una mamma ex-McKinsey, Lorenza Minola, e da un papà, l'esperto di nuove tecnologie Enrico Gasperini, Presidente di Audiweb, con l'obiettivo ambizioso di insegnare a mamma e papà il difficile e a volte complicato mestiere di genitore. Un team di esperti formato da pediatri, ginecologi, psicologi, sessuologi, educatori, animatori, baby shopper e personal trainer risponderanno ogni giorno alle domande dei genitori in difficoltà su temi che spaziano dalla salute all'educazione, dallo sport alla scuola, dal gioco allo shopping, dal tempo libero con i bambini alla vita di coppia». Come potevano non occuparci di una notizia così positiva e importante che di fatto rappresenta una grande novità nel panorama mediatico sempre più sommerso da spazzatura e da beccheri commentatori televisivi. Sfolgiamo insieme le rubriche del palinsesto e troviamo la rubrica Genitori si diventa, gli esperti risponderanno ai dubbi sull'alimentazione, sulla nanna, sui giochi e sulla sicurezza dei piccoli. In Buongiorno dottore un team di specialisti, guidati dal Dr. Piero Biondi dell'ospedale Niguarda di Milano, troverà le risposte alle domande del pubblico su come crescere, nutrire e curare i più piccoli, avvalendosi delle più moderne conoscenze mediche. Nella rubrica modaiola Prêt à bébé, invece, si elargiranno consigli su quali vestiti acquistare e su quale tipo di arredamento è più consono alle camerette dei bambini. All'intero della rubrica ci sarà Genitori sotto i riflettori, uno spazio dedicato ai vip che racconteranno della loro esperienza genitoriale. Non solo mamma è la rubrica dedicata alle mamme che lavorano e che soffrono di deleteri sensi di colpa tutte le volte che lasciano i loro figli per andare al lavoro. Con Bebé Decor e Easy Party i genitori potranno imparare i trucchi del bricolage, realizzare pupazzi, decorazioni e accessori, il tutto all'insegna del risparmio e del divertimento. Torte e dolcetti e Facciamo la pappa sono le rubriche dedicate alle mamme e ai papà che e a come rendere piacevole e «dolce» il momento della pappa ai bambini. Ci sarà anche un reality, Gemelli, che racconterà, con tanto di telecamere, come si svolge la vita nelle famiglie nelle quali sono arrivati non uno, ma due neonati insieme. Chissà se questo canale tematico potrà sempre più diventare un raggio di sole che penetra il fango?

info@scinaro.it

'Fare sistema' contro la povertà

Millecinquecento euro all'anno a famiglia. Questo può garantire il Comune di Gela per le famiglie povere della città. «È da tempo che dico che bisogna cambiare il tipo di sostegno alla famiglia - ci dice il dr. Fortunato Ferracane Assessore al comune di Gela ai servizi sociali. Come fa a vivere una famiglia con 1500 euro l'anno? Quando gli va bene? Molto spesso non superiamo le 900 euro. Sono cambiate molte cose. Le case comunali, e non solo quelle, non sono piene come una volta. Siamo costretti a cambiare tipo di assistenza. Non più, quindi, semplice assistenzialismo, fine a sé stesso, senza nessun riscontro. Bisogna aiutare la gente a creare lavoro, a trovare lavoro che sia duraturo e remunerato, con famiglie che possano risalire la china dalla situazione di povertà. Bisogna aiutare la gente a creare imprese sociali. Il comune si impegna a dare un aiuto concreto a chi presenta un progetto di impresa sociale. Un settore dove sono previste notevoli agevolazioni fiscali. Il lavoro non manca. Siamo riusciti ad avere, grazie al lavoro dei miei collaboratori all'assessorato un contributo dall'Europa che ci servirà per questo scopo».

Le famiglie povere a Gela, come nel resto di Italia sono sempre più in aumento. Soprattutto quelle più numerose. L'assessorato assiste più di 360 famiglie che spesso arrivano anche a 600. Il numero potrebbe aumentare - continua l'assessore Ferracane. La gente si è fermata perché sa che il comune non può elargire grandi contributi. Il Bilancio non è stato ancora approvato. La situazione è pesante. Ogni giorno viene gente che chiede, non è una situazione facile da affrontare». Come fare?

«Bisogna fare sistema - continua l'assessore. So che molte famiglie bussano alle porte delle parrocchie e che da loro ricevono un grande aiuto, bisogna creare una rete. In questo modo evitiamo di aiutare una famiglia due volte, altre invece nessuna. Aiutiamo in maniera più oculata, più funzionale. Cerchiamo di ottimizzare le risorse, avere informazioni maggiori sulle famiglie, che magari l'assessorato e le istituzioni non sanno. Finora nessuno ha bussato alla porta del mio assessorato. Io sono pronto a d'iniziare questa scommessa».

Totò Sauna

Corso di cinematografia con Virgadola

Si ripete al liceo classico «Eschilo» di Gela l'esperienza di portare l'insegnamento della «Settima Arte» nelle aule scolastiche. È stato così avviato il corso pratico di regia curato da Gianni Virgadola, che dal 1989 porta avanti questo suo progetto di «cinema nelle scuole». Il corso, rivolto agli studenti del classico ma anche del liceo socio-psico-pedagogico, si svilupperà in 20 lezioni per complessive 40 ore di studio e avrà epilogo a marzo con la realizzazione di un cortometraggio. Storia del cinema, regia cinematografica e televisiva, linguaggio filmico, tecniche di riprese, sceneggiatura e montaggio, educazione all'immagine, saranno le principali materie di studio.

Una particolare attenzione verrà quest'anno riservata alla «storia del cinema in Sicilia» al fine di prendere coscienza di quale e norme contributo i siciliani hanno dato all'Italia e al mondo nello sviluppo della cinematografia. A coadiuvare Virgadola nel percorso didattico saranno gli insegnanti Maria Grazia Falconeri (liceo classico) e Marco Trainito (liceo pedagogico). Questi gli allievi iscritti al corso: Adriana Alecci, Sharon Cacioppo, Serena Cagnes, Mery Jennifer Caiola, Rosaria Cauchi, Maria Cristina Cesarotti, Maria Burgio, Daisy D'Amaro, Annalisa Di Benedetto, Nadia Di Francesco, Elisa Emmanuella, Martina Fasciana, Selene Girotti, Gloria Greco, Salvatore Lavio, Marta Lo Iacono, Rosaria Liponi, Arianna Messina, Keren Pizzo, Chiara Scepi.

Maria Antonietta Coniglione



L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE



Benedetta Cipolla

La cipolla (Allium cepa), appartiene alla famiglia delle Liliaceae ed ha un'origine asiatica. La cipolla è forse l'ortaggio più coltivato in Italia, ed è molto usato sia dal punto di vista alimentare sia da quello medicinale. Vi sono molte varietà che possono assumere sia forme che colori diversi e vengono classificate in base alla stagione di raccolta. La cipolla d'inverno (Allium fistulosum), non presenta il caratteristico ingrossamento del fusto mentre le cipolle primaverili-estive sono

generalmente bianche e vanno consumate subito dopo la raccolta. In estate si raccolgono anche le cipolle utilizzate dall'industria per i sottaceti, queste sono bianche e hanno una dimensione notevolmente più piccola. Sono soprattutto le cipolle rosse ad essere utilizzate per scopo medicamentoso. Essa è una pianta molto ricca di acqua con un bassissimo valore energetico. Contiene sali minerali (Calcio, Fosforo, Iodio, Ferro, Fluoro e Potassio), carboidrati (glucosio, saccarosio e fruttosio), ed è ricca di vitamine (A, B1, B2, B5, PP, C ed E). Il caratteristico aroma della cipolla è dovuto ad un'essenza contenente glucosidi solforati. Queste sostanze solforate presenti nella cipolla hanno la capacità di ridurre i trigliceridi e il colesterolo

e di combattere l'aggregazione piastrinica rendendo il sangue più fluido prevenendo, così, la formazione di trombi. È stato, inoltre, accertato che la cipolla è molto utile per la prevenzione antitumorale soprattutto per i tumori gastrointestinali. Un'altra funzione di questo benefico alimento è quella diuretica e disinfettante delle vie urinarie sia mangiandola sia bevendone il decotto. I nostri nonni utilizzavano la cipolla, anche, contro la gotta; la preparazione era quella di lasciarla macerare nel vino bianco ottenendo, così, una bevanda che veniva assunta durante il giorno. Consumare cipolle è consigliato anche ai diabetici, perché contiene la glucocinina, un ormone vegetale dall'azione antidiabetica. Altri benefici sono

quelli del favorire la disintossicante del fegato e grazie ai suoi enzimi, che entrano nel processo dell'emopoiesi, svolge, anche, un effetto antianemico. Lo sciroppo di cipolla con un po' di miele è un rimedio ideale per alcune affezioni respiratorie tipo bronchiti, tonsilliti e faringiti mentre mangiata cruda favorisce la secrezione biliare e l'eliminazione di batteri patogeni dell'intestino con la rigenerazione della flora intestinale. La cipolla è utile, applicata sulla pelle, anche in caso di punture d'insetto. La cipolla può servire come ingrediente per la preparazione di molte pietanze, sia come base per minestre e risotti, sia per insaporire le insalate o per essere l'ingrediente primario per piatti tipici come la «cipollata» o «cipolle ripiene».

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Protesta il Comitato per lo sviluppo dell'area gelese per il ridimensionamento della sanità

Posti letto, si sta meglio nel Terzo Mondo

È di questi giorni la polemica tra l'Assessore regionale alla sanità Massimo Russo ed il presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sugli errori e disavanzi sanitari, Leoluca Orlando.

Da oltre due anni il Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese accusa iniquità di trattamento tra i cittadini siciliani, in termini sanitari, ricorrendo a raccomandate alle maggiori cariche istituzionali, raccogliendo 10.238 firme contro il declassamento dell'Azienda ospedaliera, accusando ai media di quello che avveniva nell'area gelese.

In una nota inviata alla stampa, Filippo Franzone, portavoce del Comitato per lo sviluppo dell'area gelese, accusa l'Assessore Russo di aver "volutamente mortificato il territorio gelese in favore di altre realtà, alcune vicine al Presidente della Regione, altre solo perché capoluoghi di Provincia.

Facciamo parte di quelle 'decine di richieste' che ancora oggi aspettano chiarimenti, che ancora oggi non si spiegano del perché nella zona nord della Provincia di Caltanissetta vi siano 420 posti letto (3,6 ogni 1.000 abitanti), 23 discipline mediche circa 1.000 dipendenti, a soli 15 km di distanza da Enna, altri 305 posti letto! Nella zona cara al Presidente – si legge in un comunicato stampa del 30 ottobre scorso – 348 posti letto (3,1 ogni 1.000 abitanti), 23 discipline mediche, circa 900 dipendenti, nell'area gelese 256 posti letto (2,2 ogni 1.000 abitanti) 14 discipline mediche circa 500 dipendenti. 2,2 posti letto ogni 1.000 abitanti". Si riportano poi alcuni dati riguardanti la sanità in alcuni Paesi ritenuti da Terzo Mondo: "(Algeria 2,1 posti letto ogni mille abitanti; Egitto 2,1; Libia 4,3; Camerun 2,6; Gabon 3,2; Congo 3,4; Kenya 2; Zambia 2,2; Namibia 3,7; Belize 3,1; Panama 2,4; Cuba 5,1;

Thailandia 2; Laos 2,6; Cambogia 2,1; Sri Lanka 2,7; Malaysia 2; Cina 1.315.844.000 abitanti 2,3; Corea del Nord 14; Kazakistan 7,7; Mongolia 7,4; Georgia 4,8; Armenia 4; Azerbaigian 8,3; Arabia Saudita 2,3; Turkmenistan 7,1; Uzbekistan 5; Kirghizistan 6; Libano 2,7;), un dato che non si riscontra in nessuna nazione industrializzata, un dato che è difficile da equiparare persino con i paesi del terzo mondo, questa è la sanità siciliana, questa è la sanità voluta da Russo, che con il declassamento dell'Azienda Ospedaliera di Gela ha posto i cittadini gelesi in 'degrado sanitario', ha tolto risorse ad un territorio martoriato da malattie da industrializzazione, favorendo la migrazione sanitaria dell'area gelese".

Per tali motivi il comitato auspica le dimissioni di Russo, per porre fine, si dice, "a questo cattivo ed iniquo modo di gestire la sanità siciliana".

Attrezzature da spiaggia a Gela attenti a funghi e miceti



Concluso lo studio microbiologico negli stabilimenti balneari del litorale di Gela su iniziativa del Kiwanis club. L'iniziativa partita alla fine della scorsa stagione estiva con l'anno sociale presieduto da Orazio Genovese, si è avvalsa della collaborazione del Distretto sanitario di Gela, dell'Ufficio di igiene pubblica e del laboratorio di analisi chimiche del socio kiwaniano Aldo Turco che ha devoluto in beneficenza l'intero importo ricevuto per l'acquisto del materiale occorso per la ricerca. Il rilevamento ha interessato otto lidi balneari ed è stato condotto con campionamenti tramite tampone nei punti individuati come fattori di "rischio": locali docce, sedie sdraio e lettini da mare. I rilievi sono stati eseguiti, dalla biologa del laboratorio chimico "Gesind" Emanuela Cafà e da Francesco Samparisi del servizio di Igiene pubblica del Distretto di Gela. Questi i risultati presentati nel corso della serata dal dott. Piva: il 33% dei tamponi (11 su 24) è risultato positivo per la presenza di miceti o muffe. I locali servizi (docce) sono risultati in un apprezzabile stato di igiene: solo un campione su otto ha dato un riscontro positivo. Le attrezzature (sdraio e lettini) destano una grossa preoccupazione, poiché il 60% dei lettini è risultato positivo per la presenza di muffe o miceti.

I risultati di questa ricerca portano a considerare come reale il rischio biologico presente negli stabilimenti balneari e inducono ad adottare le necessarie misure per la prevenzione. Piva, direttore del Distretto sanitario di Gela, ha dichiarato che il rischio è correlato alla riscontrata presenza e diffusione di microrganismi patogeni (muffe e miceti) sulle superfici di attrezzi che possono essere responsabili di congiuntiviti/faringiti, Tinea pedis (piede d'atleta), verruche plantari, dermatiti/follicoliti e otite esterna/media ed ha, altresì, elencato le precauzioni che sia i bagnanti che i gestori dei lidi debbono mettere in atto per la prevenzione delle patologie.

Le misure di prevenzione per i bagnanti, consistono nel rispetto di alcune semplici norme comportamentali: evitare il contatto diretto con le superfici delle sedie e delle panche negli spogliatoi, nelle docce, sulle sdraio/lettini, ecc. Evitare il contatto diretto con la superficie dei sanitari e delle docce. Le misure di prevenzione per i gestori dei lidi consistono nell'operare una corretta detersione ed igienizzazione delle attrezzature utilizzate dai bagnanti non trascurando una fondamentale pulizia dei luoghi di ricovero di tali attrezzature. Il dott. Calogero Buttiglieri, direttore dell'Unità operativa di igiene pubblica, moderatore del convegno, ha specificato che sarebbe opportuno operare un'informazione continua agli utenti degli stabilimenti balneari con idonei poster da allocare nei diversi lidi contenenti la sintesi delle norme igieniche da adottare per la prevenzione del rischio microbico e risulterebbe altrettanto opportuno sensibilizzare i gestori degli stabilimenti balneari ad operare una corretta igienizzazione degli ambienti e delle attrezzature con idonei suggerimenti sull'uso dei disinfettanti/detergenti per la prevenzione del rischio microbico.

L. B.

ENNA Organizzato dall'Aima in favore di chi è affetto dalla malattia di Alzheimer

Corso per sostenere i malati

Avrà inizio sabato 20 novembre il 1° corso di formazione per "Volontari adibiti al sostegno ed assistenza al malato di Alzheimer" organizzato da A.I.M.A. Enna (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) con il sostegno del CSVE (Centro Servizi Volontariato Etneo) che si terrà presso l'ospedale "Chiello" di Piazza Armerina.

A.I.M.A. Enna da oltre un anno con la sua presenza costante al fianco dei malati di Alzheimer e delle loro famiglie, è diventata una guida per queste ultime per una assistenza ottimale a favore dei malati di Alzheimer. Essa ha, infatti, intrapreso una fitta campagna di sensibilizzazione nel tessuto sociale e sanitario provinciale tesa a

far conoscere le numerose problematiche legate alla malattia di Alzheimer e a fornire una adeguata conoscenza e consulenza, non solo dal punto di vista medico-sanitario ma anche sotto il profilo legislativo. È in quest'ottica che si colloca questo 1° Corso di formazione, voluto dalla presidente Inzana e dagli altri responsabili A.I.M.A., che ha ricevuto un valido nella sua realizzazione dal CSVE etneo. Il corso tratterà, in modo esaustivo, tematiche strettamente sanitarie, aspetti relazionali e sociali legati alla patologia, l'importanza delle associazioni di volontariato nel problema della assistenza alla famiglia e al malato di Alzheimer, e tanti altri argomenti ancora.

Il corso che prevede 12 incontri settimanali dalle ore 15 alle ore 18, sarà partecipato da un numero massimo di 30 persone. Il corso è propedeutico e necessario per poter successivamente accedere al corso di formazione professionale che A.I.M.A. organizzerà entro il 2011. Termine ultimo di scadenza per la selezione è il 15 novembre. Per l'iscrizione ed ulteriori informazioni si può contattare A.I.M.A. Enna il martedì e il venerdì dalle ore 16 alle ore 18 telefonando al numero 0935/981855 o via e-mail all'indirizzo aimaenna@virgilio.it.

Marta Furnari

Il Comune di Niscemi stabilizza i precari

Resa nota dal Comune di Niscemi la stabilizzazione di 20 precari che da circa 15 anni operano presso le sedi comunali. "È stata una nostra priorità dal momento del mio insediamento - spiega Giovanni Di Martino (foto) primo cittadino della città - una scelta politico-amministrativa che cerca di garantire alle persone che lavorano i diritti che loro spettano. È stata una scelta che, per colpa del patto di stabilità e di una serie di condizioni imposte dai tagli del governo non era possibile, ci abbiamo creduto e l'abbiamo attuato. Quello di oggi è un giorno storico, un traguardo che questa amministrazione ha raggiunto perché è solo attraverso il lavoro che si è liberi ed è giusto che un sindaco faccia tutto quello che è in suo potere".

Un processo, quello della stabilizzazione, che va in contrasto con quanto sta accadendo a livello nazionale e contro le direttive emanate dal ministro Brunetta. "Dal 1 novembre - spiega



Massimo Arena, direttore generale del Comune - 20 persone smetteranno di essere precari. Questo processo prelude sicuramente ad una fase di riorganizzazione degli uffici dell'ente: ci saranno movimenti del personale atti a garantire l'efficienza per i servizi che spettano ai cittadini niscemesi. Questo Comune ha fatto uno sforzo immane, storico e difficile per le esigue risorse verso gli enti locali. Chiediamo a questi lavoratori di dare il massimo, così come questa amministrazione ha fatto nei loro confronti, il tutto per il bene della città".

E sulla stessa linea anche il consiglio comunale. "Un accordo - spiega Francesco Alesci, presidente del consiglio comunale - mantenuto per salvaguardare i cittadini, lavoratori precari".

Liliana Blanco

Attenzionata la Ponte Olivo-Niscemi

La quinta Commissione consiliare permanente della Provincia di Caltanissetta, che tra le sue competenze ha anche quella in tema di lavori pubblici, ha tenuto una riunione per riportare l'attenzione sulle condizioni della strada provinciale n. 10 "Ponte Olivo-Niscemi-Valle Pileri-confine di Catania", sollecitata dal consigliere Francesco La Rosa. La strada presenta allo stato attuale un cedimento all'altezza del km. 9, dove un paio di mesi fa erano stati operati interventi di rifacimento e consolidamento, e proprio per questo Mirisola s'è riservato di chiedere opportuni lumi ai funzionari responsabili dell'Ufficio tecnico dell'ente.

Cirrone Cipolla, membro della commissione, ha ribadito come

la situazione della viabilità in provincia mantenga aspetti che richiedono più che mai una seria programmazione di interventi.

Infine Cacioppo ha manifestato la necessità di velocizzare i tempi per l'appalto degli interventi sull'arteria e a tal proposito Mirisola ha ricordato che sono già previsti due distinti appalti lungo la strada in oggetto: uno riguarda il tratto Ponte Olivo - Niscemi per un importo di un milione e mezzo di euro con fondi del Ministero dei lavori pubblici, mentre il secondo progetto è relativo al tratto Niscemi - Valle Pileri (direzioni Caltagirone) per un ammontare di 800 mila euro finanziati nell'ambito del Por Sicilia. Per entrambi i progetti si attende l'emissione dei relativi bandi di gara.

I Grilli gelesi: "Si pubblicchino le analisi dell'acqua erogata"

Il gruppo dei Grilli gelesi ha inviato al sindaco di Gela, Fasulo, al direttore dell'Arpa CL, Antonio Carbone, al manager dell'Asp, Paolo Cantaro e al presidente del Consiglio comunale di Gela, Giuseppe Fava la richiesta di rendere pubbliche le analisi dell'acqua erogata. "Effettuando una ricerca on line - si legge nella lettera - per visualizzare le ultime analisi sull'acqua effettuate a Gela, scopriamo nostro malgrado, che nonostante le notizie poco rassicuranti sulla potabilità dell'acqua a Gela, non esistono risultati, analisi e dati sulle sostanze presenti nell'acqua. Visto il verificarsi di dissenteria, congiuntivite virale e tante altre patologie ricollegabili all'inquinamento dell'acqua; vista la crisi economica che stiamo vivendo e quindi l'impossibilità di sopportare il costo dell'acqua imbottigliata, chiediamo se esiste la possibilità di poter visionare queste analisi e soprattutto - conclude la nota - se è possibile sapere le sostanze che sono state riscontrate nell'acqua, non tralasciando le cause della contaminazione.

Settegiorni
dagli Erei
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 3 novembre 2010 alle ore 16.30

Periodico associato
Fis USP

STAMPA
Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965

PASTORALE SCOLASTICA Sono partiti gli incontri nei Vicariati per intraprendere nuove alleanze educative

Nuova presenza di Chiesa a Scuola

Sono iniziati il 26 ottobre scorso da Aidone gli incontri cittadini di Pastorale scolastica condotti da don Ettore Bartolotta e dal prof. Carmelo Tumino.

La pastorale scolastica, definita come testimonianza organizzata di valori cristiani nel mondo della scuola, si esplica sui vari livelli: dalla materna alle superiori, definendo i contenuti e le forme organizzative più appropriate, ed è rivolta agli alunni, al personale scolastico, ai genitori e, meno direttamente, alle associazioni ed alle istituzioni. Giovanni Paolo II nel 2001 rivolto ai vescovi italiani radunati in Assemblea diceva: "L'educazione delle nuove generazioni rappresenta una nostra fondamentale preoccupazione pastorale. Importantissimo è il compito della scuola: la Chiesa offre per ciò la più convinta collaborazione per il miglioramento dell'intero sistema scolastico italiano". I cristiani devono garantire alla scuola un competente apporto culturale ed educativo e di testimonianza cristiana, al fine di ricordarle il proprio autentico compito: essere al servizio della primaria responsabilità educativa della famiglia e mirare alla formazione integrale della persona, anche nei suoi aspetti spirituali aperti alle domande di senso.

A sostegno di tutto ciò si è voluto rilanciare il settore della pastorale scolastica attraverso la creazione di uno staff che ha programmato una serie di incontri in tutti i Comuni della diocesi da parte di don Ettore Bartolotta, direttore dell'Ufficio Catechistico-Scolastico e del prof. Carmelo Tumino, responsabile diocesano della Pastorale scolastica.

Con tale attività si vuole sensibilizzare la comunità cristiana dell'importanza della scuola e delle sue problematiche. Si vuole inoltre sostenere e incoraggiare nei singoli centri quanto già esiste nell'ambito della pastorale scolastica e creare, dove è possibile la nascita della consulta cittadina di pastorale scolastica; creare alleanze educative, reti tra i diversi soggetti coinvolti nella scuola: genitori, insegnanti, studenti a livello vicariale.

A livello cittadino ci si propone di sensibilizzare e coinvolgere gli organismi ecclesiali (parrocchie, movimenti e associazioni ecclesiali) alla pastorale scolastica come pastorale della

Chiesa, sottolineare la presenza culturale e morale della Chiesa nella città; coinvolgere tutti gli operatori della pastorale giovanile e culturale e i responsabili delle associazioni professionali; organizzare un convegno cittadino aperto "ad extra", con ampi coinvolgimenti istituzionali, che sottolinei la presenza della Chiesa nella città come portatrice di grandi valori sociali e che evidenzii e caratterizzi i contributi educativi non solo della Chiesa ma anche quelli della municipalità, della scuola, delle famiglie, delle forze dell'ordine, dell'associazionismo, ecc. per incoraggiare forme di collaborazione.

DIARIO DEGLI INCONTRI			
VICARIATO	DATA	ORA	LUOGO
AIDONE	26 ottobre - martedì	19.00	Chiesa Madre
PIAZZA A.	10 novembre - mercoledì	18.00	Chiesa Sacro Cuore
BARRAFRANCA	12 novembre - venerdì	18.00	Chiesa Madre
PIETRAPERZIA	15 novembre - lunedì	19.00	Istituto Suore Salesiane
BUTERA	17 novembre - mercoledì	16.00	Chiesa S. Rocco
GELA	18 novembre - giovedì	18.00	Liceo Scientifico
RIESI	19 novembre - venerdì	17.30	Sede "Pro - Sanctitate"
VALGUARNERA	22 novembre - lunedì	18.00	Chiesa S. Giovanni Bosco
VILLAROSA	24 novembre - mercoledì	16.00	Istituto Comprensivo
NISCEMI	25 novembre - giovedì	18.00	Liceo Scientifico
MAZZARINO	29 novembre - lunedì	18.30	Chiesa S. Maria di Gesù
ENNA	1 dicembre - mercoledì	18.00	Chiesa S. Cataldo

ASSOCIAZIONI Domenica 14 novembre a Piazza l'Assemblea diocesana

L'A.C. per il Bene Comune

Domenica prossima 14 novembre avrà luogo a Piazza Armerina, presso la scuola Media Roncalli, l'assemblea annuale dei soci dell'Azione Cattolica. Scopo dell'incontro è quello di riflettere sul tema del cammino annuale, quest'anno imperniato sulla testimonianza che i cristiani devono dare nei confronti del mondo: «Voi siete la luce del mondo».

"Non si tratta di un invito che Gesù fa ai credenti - scrive il presidente diocesano Guglielmo Borgia (foto) nella sua lettera di invito - ma della rivelazione di un'identità, quella dei figli di Dio che devono brillare della luce di Cristo. Pertanto, non possiamo più tenere nascosta questa Luce, non possiamo più tacere, ma ci dobbiamo proiettare sulla piazza, e lì, nella coerenza evangelica, testimoniare il nostro incontro con Cristo Risorto. Nella vita di ogni giorno siamo chiamati a fare vedere la Luce di Cristo, è lui il nostro Bene Comune che vogliamo condividere



passione il territorio, partecipare alle dinamiche sociali, interrogandoci sul contributo che possiamo dare per il bene del Paese. Siamo chiamati a portare il vangelo nella "Piazza", in ogni dinamismo umano, in ogni povertà o ricchezza della Vita quotidiana. Questo è il contributo più importante - conclude il presidente - che i laici dell'Azione Cattolica possiamo dare per il bene comune e per il bene dell'Italia".

RICORRENZE In occasione del 125° della Fondazione delle Suore Francescane del Signore

Il "Signore della Città" a Gela

Tre giornate di fede, devozione e di forti emozioni, per la peregrinatio a Gela del Ss. Crocifisso "Signore della Città" di Caltanissetta. Il prezioso simulacro è giunto il 26 ottobre, in occasione dei festeggiamenti del 125° anniversario della fondazione della Congregazione delle suore Francescane del Signore. E sono state proprio le religiose, presenti a Gela da quasi 50 anni, ad accogliere festosamente il Ss. Crocifisso nero all'Istituto "Don Minozzi", dove dopo la Via Crucis c'è stata la Santa Messa officiata dal superiore dei Frati Cappuccini padre Clemente.

Il 27 il Ss. Crocifisso è stato portato alla parrocchia Maria Ss. delle Grazie. Alle 19 il vicario foraneo



Cappuccini, è stato proposto ai fedeli un filmato sulla vita e le opere di padre Lipani.

Nella giornata conclusiva della sua peregrinatio a Gela, il Crocifisso nero, che si fa risalire al XV-XVI secolo, è stato accolto a Manfria, nelle cui strade si è svolta la Via Crucis

sino all'ingresso alla Casa Francescana S. Antonio di Padova. Lì, nella cappella dell'Immacolata alla Porziuncola, si è celebrata la Santa Messa, officiata da don Lino Di Dio. Ha fatto seguito un momento di agape fraterna, con le suore, i fratelli del Volto Santo, il gruppo di Preghiera di Padre Pio e i fedeli.

Alle ore 21, sempre presso l'oratorio pubblico di Manfria, c'è stata l'Adorazione del Ss. Sacramento e una veglia di preghiera. Il Crocifisso nero "Signore della Città" è rimasto tutta la notte presso la cappella dell'Immacolata alla Porziuncola e restituito alle Suore Francescane il 29 mattina.

Il 29 ottobre pomeriggio, il Crocifisso ha ripreso la sua peregrinatio ed è stato accompagnato dalle religiose all'Istituto di Assoro, ultimo centro visitato dal simulacro del Cristo, prima del rientro a Caltanissetta, dopo un lungo percorso nei vari centri della Sicilia, durato un anno.

— Miriam Anastasia Virgaula

in Diocesi

Work-shop sulla pedofilia

Si svolgerà il 15 e 16 novembre prossimo presso l'Oasi Francescana di Pergusa un Work-shop di fraternità sacerdotale sul tema: "L'umanità del prete. Sacerdoti. Internet. Pedofilia".

La prima meditazione "L'umanità del prete" sarà curata da don Pino D'Aleo, Vicario Episcopale per il clero della diocesi Piazzese, mentre mons. Michele Pennisi presiederà la celebrazione Eucaristica. Il 16 novembre don Fortunato Di Noto, fondatore e presidente di Meter, presenterà il tema: "Sacerdoti. Internet. Pedofilia".

Dal diario del Vescovo

(Caros) Venerdì 12 novembre presso la sede della Domus Mariae a Roma, mons. Pennisi interverrà al convegno, organizzato dall'Azione Cattolica Italiana e dall'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia "Paolo VI". Il vescovo terrà una relazione sul tema "I fondamenti spirituali dell'impegno civile in Luigi Sturzo", nell'ambito del Convegno "Luigi Sturzo e l'Azione Cattolica". Nella mattinata di giorno 13, sempre a Roma celebrerà una Santa Messa per le consacrate dell'Ordo Virginum. Nel pomeriggio dello stesso giorno, parteciperà al XIX cammino nazionale delle Confraternite d'Italia. In seguito a questi impegni del vescovo, la seduta del Consiglio Presbiterale diocesano programmata per venerdì 12 novembre, viene rinviata a data da destinarsi.

Giornata Pro Sanctitate

(Caros) "Il Santo, uomo vero" è il tema della giornata della santificazione universale proposto dal movimento "Pro Sanctitate". Domenica 7 novembre, il vescovo mons. Pennisi celebrerà una Santa Messa presso la parrocchia S. Giovanni Evangelista a Gela. Il tema di questo anno proposto dal movimento vuole favorire la riflessione sul significato della santità quale via privilegiata per riscoprire la nostra piena umanità. La Giornata della Santificazione Universale è un invito a "fare memoria" della vocazione alla santità di ogni uomo e donna, misura alta della vita cristiana. Il movimento Pro Sanctitate in diocesi è presente soprattutto nelle città di Gela e Riesi.



Inizio ministero di parroco

Domenica prossima 14 novembre alle ore 18,30, con una solenne celebrazione eucaristica il vescovo mons. Michele Pennisi darà inizio ufficialmente al ministero di Parroco del sac. Enzo Pisano (foto), nella parrocchia S. Giovanni Bosco di Riesi. Prende il posto di don Lorenzo Anastasi trasferito a Canicattì.

Originario di Pietraperzia, prima di essere nominato Parroco, don Enzo ha vissuto l'esperienza missionaria in Madagascar e di recente ha diretto l'oratorio a Palermo.

"Madonna degli Sportivi"

(Caros) Domenica 14 novembre alle ore 9.30, preso il bosco "Bellia" a Piazza Armerina, il vescovo, mons. Pennisi, benedirà la nuova statua della "Madonna degli sportivi". Nello scorso mese di settembre, degli ignoti avevano incendiato il monumento di devozione popolare chiamato appunto Madonnina degli sportivi. In quella zona infatti sono diverse le persone, uomini, donne e ragazzi che vanno a correre, e che spesso si fermavano davanti alla statuetta per una breve preghiera.

Oratorio a Mazzarino

(Pabo) Si chiama suor Francesca Scibetta la nuova giovane suora dell'oratorio don Bosco di Mazzarino. Arrivata all'oratorio da qualche settimana è già al lavoro con una serie di attività che di giorno in giorno conquistano i giovani del paese. Danza, calcio, musica, lavori artistici, pallavolo, sono alcuni dei nuovi "ingredienti" dell'oratorio mazzarinense di quest'anno, per vivere nella gioia fisica e di mente con lo spirito salesiano di don Bosco. Sono già circa 100 i ragazzi che frequentano l'oratorio, il sabato dalle 15 alle 18,30 dai sei ai tredici anni, il lunedì e il venerdì il calcio per ragazzi di scuola media inferiore e superiore. Il martedì e il giovedì la pallavolo dalle 19 alle 22 presso la palestra della scuola media "Pascoli".



Pellegrinaggio Uciim - Gela

La sezione gelese dell'UCIIM organizza un pellegrinaggio mariano alla chiesa Madre di Gela per tutti i tesserati della provincia nissena. Il pellegrinaggio si svolge domenica 7 novembre con inizio alle ore 9, quando i partecipanti saranno accolti presso il salone della chiesa Madre. Dopo i saluti di Giuseppina Impiduglia, presidente della sezione UCIIM gelese e di Francesco Russello presidente provinciale dell'UCIIM di Caltanissetta, l'archeologa Fiorilla parlerà di "Gela, città mariana", mentre il parroco mons. Alabiso tratterà il tema "Alla scuola di Maria, Vergine e Madre". Concluderà il pellegrinaggio il vescovo mons. Michele Pennisi con la celebrazione Eucaristica. Nel pomeriggio, i partecipanti saranno guidati ad una visita alla città.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Promosso dal Centro “Don Andrea Santoro” e il Servizio di Pastorale giovanile con l’Eni

Un corso per una nuova classe politica

Bisogna crescere e avere una nuova classe politica. Questo l'obiettivo del “Centro culturale Don Andrea Santoro” di Gela. “Abbiamo organizzato un corso di formazione socio-politico, rivolto ai giovani universitari, ma aperto a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della nostra città e vogliono approfondire alcune tematiche. Perché pensiamo che solo dalla formazione e quindi dal confronto, dal dialogo, dalla conoscenza dei problemi che vive la nostra città – ci dice Giampiero D'Aleo, responsabile del corso - e il nostro territorio, può nascere una nuova classe politica”.

Come mai avete sentito questa esigenza?

“Basta guardare la nostra città. Non vogliamo buttare la croce addosso a nessuno, ma se Gela è così caotica,

dove manca un progetto di sviluppo, dove i servizi non funzionano qualcuno la colpa ce l'ha. – continua D'Aleo – Non c'è stata una classe politica, da decenni, conscia del suo ruolo e dei problemi che vive la nostra città. Non abbiamo una politica che sia pronta a risolvere i problemi, che pensi alla progettualità e non solo all'emergenza, capace di invertire la rotta di una città che va verso un tunnel da dove non si intravede la luce, che sia al servizio degli ultimi e dei più bisognosi. Davanti a questa realtà come giovani cattolici non possiamo stare con le mani in mano. Bisogna fare qualcosa. Iniziamo a pensare ad un modo diverso di fare politica. Puntando alla progettualità, avendo davanti il modello di città che noi vogliamo. Avendo davanti gli insegnamenti

della Chiesa. Lo sappiamo che non è facile. Ma bisogna tentarci. Per due motivi: da cattolici, non possiamo non interessarci dei problemi e da giovani. Non abbiamo alternative. Questa è la strada da seguire”.

Una scommessa forte.

“Una scommessa culturale. La gente qui da noi vede la politica come un banco mat – ci dice ancora D'Aleo -. Va a chiedere il favore poi finisce tutto. Non c'è un dibattito, un confronto sui progetti. Il politico si limita a soddisfare le richieste. Cercando così uno scambio pericoloso. Non gli interessa di risolvere il problema di tutti, non gli interessa, perché comunque una base elettorale lui ce l'ha, costituita dalla gente a cui ha risolto il problema personale e dagli altri che aspettano con tanta pazienza il loro turno.

Molti resteranno delusi da questa attesa, ma poco importa, al momento delle elezioni, si è pronti di nuovo. E così non ci interessa che il politico risolva il problema di tutti, lui deve risolvere il mio problema. Se non la fa, non è buon politico”.

Come sarà organizzato il corso?

“Le lezioni si terranno al centro formazione dell'Eni dalle 9 alle 12 a partire dal 12 novembre e si articola in 10 incontri a cadenza quindicinale. Lo abbiamo organizzato in collaborazione con il servizio diocesano di Pastorale Giovanile. Arriveranno docenti universitari anche da fuori regione. Le iscrizioni sono aperte a tutti”.

Totò Sauna

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



“Non é vero che abbiamo poco tempo: la verità é che ne perdiamo molto”.

Questo adagio seneciano mi pare indicativo se osservo la sfiducia in molti giovani nei confronti delle istituzioni. Mi piace considerare un cattolicesimo che dimostra una gran voglia di pensare disarcionando vecchi cliché e ricercando soluzioni nuove. Vere. “Un cattolicesimo che dia un taglio netto con la mai sepolta tentazione di pensare a se stesso, al proprio tornaconto, alle proprie sacrestie sempre uguali a se stesse e magari un po' narcise, per mettersi ancora una volta, considerando la storia del cattolicesimo sociale italiano, a disposizione di tutti e dare un contributo a tutto il territorio”. Necessitano “Alleanze plurali” cioè alleanze in cui si è disposti a collaborare con tutti per costruire mediante un lavoro comune la nuova città. C'è un prospettiva “cattolica” di guardare la realtà, un modo originale, tipico, inconfondibile: senza una tale visione genuinamente cattolica ogni pur rinnovata forma della presenza pubblica e politica dei cattolici diventerebbe una mera parte fra la pluralità delle parti destinata più che a contare, a essere contata. Non ci servono dichiarazioni di impegno retoriche o fughe in avanti, occorre invece che cominciamo a muovere i primi piccoli ma indispensabili passi, e che li muoviamo con un lavoro impegnato di collaborazione. “Un lavoro in comune con tutte quelle parti della società disponibili a perseguire un obiettivo, un bene autentico più alto degli interessi frazionari”. La fiducia è posta anche nelle nuove generazioni che si dichiarano cattoliche dal profilo forte e mite, orgoglioso e coerente, competente e affidabile. Soltanto a queste condizioni le nuove generazioni possono lanciare con serietà e responsabilità la sfida alta di chi non intende essere una parte tra le parti riducendosi ad una minoranza grigia tra tante minoranze grigie, ma secondo storia e vocazione il volano capace di rimettere in moto la nostra città. Costruire una città dove la nostra gente si senta veramente a casa, perché tutelata nei diritti, sostenuta nei servizi urbanistici e culturali. Ritengo che i tempi siano maturi per considerare la necessità della formazione di una classe dirigente autenticamente cattolica dentro la più fondamentale questione dell'emergenza educativa. Cattolici con una chiara appartenenza ecclesiale. Questa classe dirigente sarà costituita da figure pubbliche con competenze specifiche e doti di leadership, per questa stagione politica e per quella che si avvicina. “Anche l'identità di un partito credo che parta da qui. Rappresentare una speranza, un progetto concreto. L'alternativa”. Mettere in campo le priorità che sono: il lavoro (le imprese che non producano utili solo per sé), la sanità, la scuola e l'ambiente. Vincere le insicurezze, le paure. Il cambiamento è possibile, è necessario, la vera natura democratica è quella di dare un profilo chiaro alle proposte. Ridare senso alla politica vuol dire questo, rispondere ad una domanda sempre più complessa nel governare i grandi processi sociali. Per questa ragione, è necessario chiamare in campo le nuove generazioni per ridare spessore educativo alla prassi della chiesa che non deve e non può essere relegata nell'ambito privato del culto. Essa deve compiere sempre quello sforzo a cui è chiamata e cioè ad essere sale e luce del mondo.

DIOCESI Eletti i nuovi vertici dell'organismo che promuove l'apostolato dei laici

Costituita la nuova Consulta

Domenica 24 ottobre in Vescovado a Piazza Armerina si è riunita l'assemblea della Consulta diocesana per l'apostolato dei laici, presieduta da mons Michele Pennisi. L'incontro era il primo del nuovo anno ed aveva il compito di rinnovare gli organi direttivi per il quadriennio 2010 – 2014.

26 le aggregazioni rappresentate, anche se quelle presenti all'incontro erano solo 17.

Il segretario uscente della Consulta, Silvano Pintus ha presentato in apertura il nuovo Statuto, frutto dei lavori della Commissione organizzativa, costituita dallo stesso Pintus, Guglielmo Borgia, Lara Buzzi, Rosario Colianni, Mariangela Savoca e Concetta Caruso.

Si è quindi passati alle votazioni e l'assemblea ha eletto per acclamazione all'unanimità una terna di nomi costituita da Pintus – Borgia – Raitano. Gli altri 4 membri del consiglio direttivo eletti sono stati Lara Buzzi di Riesi (11



voti), Maria Pitta di Enna (9), Gianpiero Potenza di Enna (3) e Rosario Colianni di Enna, sorteggiato insieme con Nicola De Luca di Enna e Luigina Ciaramella di Gela, tutti riportanti 2 voti. Al Collegio dei Revisori dei conti sono risultati eletti De Luca (15) – Ciaramella (12) Sammito (6) – Palidda (4) – Castellana con 2 voti estratta a sorte.

Conclusi i lavori delle elezioni il vescovo ha nominato Silvano Pintus segretario generale della Consulta, sottolineandone il serio e puntuale lavoro svolto negli anni passati e l'esigenza di dare stabilità e continuità ad un organismo che attraversa un momento di

riquadrifica e di transizione.

Alle 12 l'assemblea si è ricomparsa nella cappella del vescovado per la Celebrazione Eucaristica durante la quale il vescovo, ha rivolto ai presenti i suoi auspici, richiamando i criteri di ecclesialità che devono connotare l'identità e l'agire delle aggregazioni laicali. Ha poi letto l'atto di nomina di don Pino D'Aleo quale Vicario Episcopale per il clero e per l'Apostolato dei Laici e questi ha rinnovato immediatamente il suo giuramento di fedeltà alla Chiesa con l'impegno di onorare degnamente il mandato ricevuto. Con la fine della celebrazione si sono conclusi anche i lavori dell'Assemblea mentre la prima riunione del Direttivo si è svolta il 3 novembre per i primi formali adempimenti statutari e per la predisposizione di una bozza di programma da sottoporre all'approvazione della prima assemblea utile.

LA PAROLA



*“Io sono la via,
la verità e la vita,
dice il Signore.
Nessuno viene
al Padre se non
per mezzo di me”*

(Gv 14,6)

14 novembre 2010

XXXIII domenica T. O. Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

**Malachia 3,19-20a
2Tessalonicesi 3,7-12
Luca 21,5-19**

Nella liturgia della parola odierna, c'è un invito che risuona in un'eco lunga quanto tutto il tempo della storia: “Non vi terrorizzate” (Lc 21,9), un rimbombo naturale, fatto per arrivare prima che alle orecchie, al cuore. La raccomandazione è nuova, originale anche nella forma, poiché usa un termine greco che solo Luca conosce in tutto il Nuovo Testamento e i cui soggetti sono i discepoli. Tutto questo perché, fondamentalmente, il coraggio e la fermezza sono, in Luca, la cifra interiore di una dignità altissima: quella dei figli; e, in special modo, dei discepoli. Nei vangeli, infatti, le folle hanno timore per i miracoli appena visti compiere da Gesù ma i discepoli, invece, hanno coraggio e affrontano le circostanze imprevedibili di quell'itineranza dietro al maestro con assoluta fermezza di cuore. A tal proposito, sono chiare

le parole del Cristo: “Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla” (Lc 12,4); parole sussurrate (quasi!) a coloro che stanno condividendo con lui il cammino verso Gerusalemme, città che uccide i profeti, capitale del culto ormai ridotto alla sola exteriorità e terra di falsi messia. Il coraggio è lo stile del discepolo – figlio! Sullo sfondo della città santa, l'insegnamento di Gesù sull'amore di Dio risalta con colori forti ma, allo stesso tempo, discreti e opportuni, e riconducibili subito alla promessa più forte di tutto il brano odierno fatta proprio ai discepoli: “Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà” (Lc 21,18). Parole che inaugurano una nuova forma dell'amore di Dio: la “preoccupazione”, l'attenzione vigile del Padre. Parole che dettano il passo allo stile del credente in attesa della venuta del giorno di Dio e che confermano il libro del suo destino. E questo perché il primo ad attendere è sempre Lui, il Padre.

Il Padre aspetta il figlio che ritorni a casa, attende che il peccatore si con-

verta con una pazienza mai passiva, anzi decisamente attiva fino al punto da renderlo presente a chiunque si allontani da lui come succede proprio a quel figlio della parabola del Padre misericordioso (Lc 15,11-32); racconto in cui il figlio immagina il Padre davanti a sé e recita il suo monologo di scuse, parlando tra sé e sé come se di fronte a lui ci fosse realmente il Padre. Talmente forte è quell'attesa del Padre che questi lo sorprende perfino da lontano! Dio precede, dunque, e la conoscenza di ciò rende ogni religione una fede, e ogni forma culturale una preghiera, vincendo l'ignoranza e la paura irrazionale, nonché blasfemia, che prospetta continuamente solo giudizio, fuoco e punizioni eterne. Perché, se non irrazionale e blasfemo, come definire un credere promosso esclusivamente dall'istinto di sopravvivenza, a sua volta minacciato dalle guerre e dalle rivoluzioni, metafore delle punizioni di Dio per i malvagi? Eppure, nell'odierno mondo supertecnologico, la paura della fine del mondo sembra l'unico argomento per “pensare Dio” e, magari, guardare

il cielo e leggere i segni dei tempi. In un mondo che ormai conosce i più intimi segreti della natura, l'ignoranza in merito al Creatore è diventata una virtù con la quale resistere alle paure. Ma la testimonianza della caritas di Dio salva questo mondo dai veri terremoti e l'annuncio del suo amore vigile, preoccupato e attento verso l'uomo orienta al vero paradiso. La speranza della vita eterna cominciata con la resurrezione di Cristo libera ogni uomo dalle proprie paure della sofferenza e, poi, della morte, fino a renderlo figlio.

Non la paura, non il terrorismo, ma l'umile coraggio dell'ultimo credente in Cristo di questa terra disposto a dare la vita per lui, aiutano l'umanità ad accogliere il Redentore. Non il rumore delle giostre, né le distrazioni del circo ma il silenzio dell'anfiteatro interiore danno voce alla verità, a quella verità che fa liberi (Cfr Gv 8,32). Quel silenzio rende l'attesa una perseveranza, e la perseveranza una grata risposta all'amore del Padre, che in tutto precede, nella morte e resurrezione, i suoi figli.

ROMA Le parole di Benedetto XVI incontrando i giovani e i ragazzi dell'Azione Cattolica

Non riducete l'amore a merce di scambio

Benedetto XVI non perde occasione per proporre un nuovo modo di amare. Incontrando i ragazzi dell'Azione Cattolica italiana ha raccomandato che "diventare grandi significa trasformare la propria vita in "un dono agli altri", diventare capaci del vero amore, che non va ridotto a "merce di scambio". Centomila ragazzi e giovanissimi accolti in piazza San Pietro dal card. Bagnasco come "amici di Gesù", per manifestare al Santo Padre il loro affetto, sono stati l'epifania della bella gioventù, capace di guardare oltre, chiamata anche ad essere lievito e testimonianza dei valori. "Il mondo degli adulti ha il dovere di esservi di esempio e di dirvi parole vere e alte, ha sottolineato il presidente della CEI -, ma voi aiutatevi ad essere educatori credibili ed efficaci: incalzateci con le vostre domande, siate pronti e generosi nel giocare voi stessi. Si tratta della vostra vita!".

Il Papa nel rispondere alle domande dei giovani e degli educatori dell'Azione Cattolica, partendo dal tema dell'incontro "C'è di più. Diventiamo grandi insieme" ha affrontato i temi forti dell'amore, dell'educazione e della testimonianza evangelica nella vita quotidiana.

Spiegando all'inizio cosa significhi "crescere" il Pontefice si è abbandonato ad alcuni ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza: "Io, quando sono stato ragazzo, alla vostra età, nella mia classe ero uno dei più piccoli, e tanto più ho avuto il desiderio di essere un giorno molto grande; e non solo grande di misura, ma volevo fare qualcosa di grande, di più nella mia vita, anche se non conoscevo questa parola 'c'è di più'". "Volevo - ha proseguito il Papa - qualcosa di più di quello che mi presentava la società e la mentalità del tempo. Volevo respirare aria pura, soprattutto desideravo un mondo bello e buono".

Oggi è fondamentale imparare ad amare, amare veramente, imparare l'arte del vero amore!

Ed il Papa "maestro" spiega: nell'adolescenza ci si ferma davanti allo specchio e ci si accorge che si sta cambiando. Ma fino a quando si continua a guardare se stessi, non si diventa mai grandi! Diventate grandi quando non permettete più allo specchio di essere l'unica verità di voi stessi, ma quando la lasciate dire a quelli che vi sono amici. Diventate grandi se siete capaci di fare della vostra vita un dono agli altri, non di cercare se stessi, ma di dare se stessi agli altri: questa è la scuola dell'amore.

La saggezza del Papa diventa esperienza di vita quando afferma: ho capito sempre di più che il mondo

diventa bello e diventa buono se si conosce questa volontà di Dio e se il mondo è in corrispondenza con questa volontà di Dio, che è la vera luce, la bellezza, l'amore che dà senso al mondo. Da qui il Santo Padre è poi passato a spiegare che diventare grandi significa "amare tanto Gesù, ascoltarlo e parlare con Lui nella preghiera, incontrarlo nei Sacramenti, nella Santa Messa" ed ha ribadito che "amore di Dio" è sempre "amore degli amici", soprattutto per coloro "che soffrono e sono soli, le persone in difficoltà".

L'amore non si chiude nello scrigno del cuore, si apre nella generosità del dono verso gli altri, specie verso chi soffre e... da cristiani verso coloro che ci fanno del male. A questo proposito, mettendo in guardia i giovani sui falsi valori veicolati dalla società, il Papa ha quindi detto: "voi non potete e non dovete adattarvi ad un amore ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e di purezza. Questa non è libertà". "Molto 'amore' proposto dai media, in internet, non

quella forza insopprimibile che è l'amore e che trova in Gesù la sua massima espressione e nello Spirito Santo la forza e il fuoco che incendia le vostre vite, i vostri pensieri, i vostri affetti".

Benedetto XV ha invitato i giovani dell'Azione cattolica a non avere paura della fatica di un amore impegnativo e autentico, poiché esso è "l'unico che dà in fin dei conti la vera gioia!".

Giuseppe Adernò



In Toscana l'assistenza religiosa cattolica negli ospedali è sotto attacco

Ma a chi danno fastidio i sacerdoti nelle corsie?

A chi dà fastidio la presenza dei sacerdoti nelle corsie? Primo, il consigliere regionale socialista Pieraldo Ciucchi, appartenente al gruppo misto. In un'interrogazione ha chiesto di chiudere la convenzione tra Regione Toscana e Conferenza episcopale toscana per la disciplina del servizio di assistenza religiosa cattolica nelle strutture di ricovero delle Asl per un «principio di equità e laicità». Poi è stata la volta della Federazione della Sinistra e dei Verdi. Che per bocca del capogruppo Monica Sgerri e del consigliere Mauro Romanelli ha prima chiesto numeri e costi dell'assistenza religiosa. Poi ha convocato una conferenza stampa per chiedere il «blocco immediato» della convenzione perché, a loro avviso, troppo onerosa per la Regione e, in secondo luogo, per istituire un servizio volontario aperto anche ad altre religioni. Come se non bastasse, alcuni deputati Radicali hanno presentato un'interrogazione al Parlamento italiano. E l'azione si sta allargando anche ad alcuni consigli comunali. Insomma, si tratta di una vera e propria strategia. Animata sì da piccoli gruppi politici, ma che mira a mettere in discussione questo servizio.

Una prima risposta è arrivata dalla Conferenza Episcopale Toscana. Nel comunicato dell'ultima assemblea i Vescovi Toscani hanno ribadito «l'importanza di questa presenza stabilita da una legge dello Stato e il sostegno a coloro che a vario titolo garantiscono una vicinanza e un conforto spirituale ai malati e ai sofferenti». Ma questa materia come è regolata? A spiegarlo è padre Renato Ghilardi, incaricato regionale per la Cet della pastorale sanitaria. Padre Ghilardi ha seguito direttamente l'iter della convenzione fin dalla sua origine. «Nell'attuale protocollo deliberato dalla Giunta regionale il 3 dicembre 2007 e sottoscritto dalla Regione e dalla Cet il 1° aprile 2008



– spiega il religioso – si definiscono diritti e doveri degli assistenti religiosi che sono assunti a ruolo o a convenzione e viene data più certezza rispetto al passato in materia di locali per le funzioni del culto cattolico. Il protocollo di intesa scaturisce dalla normativa statale e regionale in materia e trova supporto anche nella legge 21 del 1985 che ratifica l'accordo tra Repubblica italiana e Santa Sede, accordo che ha modificato il Concordato del 1929».

Nel Concordato del 1984, all'art. 11, è detto che i pazienti ricoverati in ospedale hanno «diritto alla libertà di culto e che alla loro assistenza spirituale provvedono ecclesiastici nominati dalle autorità italiane competenti, su designazione delle autorità ecclesiastiche». La formale istituzionalizzazione del servizio di assistenza, tuttavia, proviene dalla legge 833/78 sulla riforma della sanità in Italia. Da sottolineare, secondo padre Ghilardi, che la Toscana è stata la prima regione in Italia a concordare ed approvare un protocollo per l'assistenza religiosa: questo documento porta la data del 16 dicembre 1987. «In Toscana – spiega – il protocollo è stato via via rinnovato. Le altre Regioni e Conferenze episcopali hanno stipulato successivamente analoghi protocolli».

La convenzione prevede che l'assistente religioso sia indicato dal Vescovo e poi nominato dalla Asl. In Toscana sono una settantina, «quasi tutti incaricati dell'assi-

stenza religiosa in regime convenzionale» sottolinea padre Ghilardi. E sono «totalmente dediti ai malati ai quali portano il conforto della fede, ogni giorno, 24 ore su 24, essendo obbligati a rendersi reperibili in ogni momento».

I servizi sono vari. Prima di tutto l'«assistenza spirituale e religiosa dei malati attraverso la visita nei reparti che comprende innanzitutto l'accompagnamento vissuto

mediante la relazione di aiuto, i momenti di preghiera personale e comunitaria, la proposta e la celebrazione dei sacramenti della Riconciliazione, dell'Eucaristia e dell'Unzione degli infermi». Poi, continua padre Ghilardi, c'è il sostegno ai familiari dei malati sia con l'aiuto umano che spirituale. Infine c'è la collaborazione e il sostegno con il personale sanitario medico e infermieristico che opera nell'ospedale. E i malati apprezzano questo tipo di servizio. «In trenta anni di lavoro negli ospedali – sottolinea padre Ghilardi, anche lui attualmente assistente religioso nell'Azienda sanitaria di Firenze – in un solo caso mi è capitato di aver trovato un rifiuto della relazione. Rifiuto che poi, in seguito, si è trasformato in accoglienza e amicizia. In ospedale è importante aiutare il malato a sentirsi ancora una persona in un ambiente che lo interpella ormai in maniera parziale solo per i bisogni del suo corpo malato, ma non tiene conto delle esigenze del suo spirito».

Ovviamente, in Consiglio regionale non mancano le prese di posizione a favore dell'assistenza religiosa negli ospedali. I cattolici del Pdl, del Pd e l'Udc hanno confermato che si tratta di un servizio fondamentale. Il presidente Enrico Rossi risponderà ufficialmente in aula. Intanto però ha già dichiarato che

«sull'assistenza religiosa ai malati rispetteremo le convenzioni e gli accordi che la Regione firma con la Conferenza episcopale toscana fin dal 1985». «La stragrande maggioranza dei toscani – ha concluso il presidente – è cattolica e l'assistenza religiosa dev'essere garantita, in

coerenza con il Concordato. Voglio anche ricordare che non abbiamo mai negato l'accesso alle altre confessioni».

SIMONE PITOSI
DA TOSCANA OGGI, 14/10/2010

IL LIBRO

Dio esiste Come l'ateo più famoso del mondo ha cambiato idea

Antony Flew con Roy Abraham Varghese

Edizioni Alfa & Omega, pp. 206, euro 17,90;
info@alfaomega.org

Il filosofo inglese Antony Flew, recentemente scomparso all'età di 87 anni, è assurto agli onori della cronaca per aver rinnegato quell'ateismo che aveva sostenuto con grande determinazione per tutta la sua vita. La sua conversione, risalente al 2004, mise a rumore l'intera comunità scientifica internazionale che tutto si sarebbe aspettata meno che un mutamento di rotta da parte di colui che, sulla scia di David Hume, aveva fatto della critica alla religione e alle religioni il proprio cavallo di battaglia e motivo di esistenza.

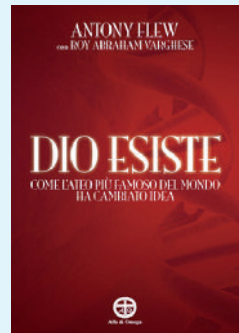
Il libro "Dio esiste. Come l'ateo più famoso del mondo ha cambiato idea" rappresenta la testimonianza di questo grande mutamento che Antony Flew ha voluto consegnare ai lettori e che assume i caratteri di un'importante lezione filosofica e di una significativa eredità spirituale.

Nonostante appartenente ad una famiglia religiosa, come lo stesso autore-protagonista racconta, gli studi lo hanno condotto a considerare non soltanto indimostrabile, ma addirittura inammissibile l'esistenza di Dio con l'approdo a quel convinto ateismo che Flew sostenne con particolare forza per tanti anni. Dopo cinquant'anni di

ateismo militante, si ebbe la svolta radicale e clamorosa: serenamente e coraggiosamente il filosofo inglese mette in crisi le sue consolidate certezze, soprattutto facendo ricorso alla teoria del «progetto intelligente», che afferma che «l'ordine del mondo non sarebbe pensabile senza un Dio che lo ha voluto».

Contro l'idea stupida quanto ancora diffusa, di chi pensa che la religione sia il risultato della subcultura e dell'ignoranza, Antony Flew ha ribadito la certezza che non soltanto la fede richiede che Dio esista, ma lo esige anche la razionalità filosofico-scientifica. Il preziosissimo volume, introdotto da una serie di «inviti alla lettura» di Luca Volontà, Guglielmo Piombini, Giuseppe Rizza, Marco Respinti, Daniel N. Robinson e tanti altri, può e deve diventare un utile testo di proposta di riflessione per i docenti di religione, per i circoli culturali e filosofici, per singoli e gruppi che vogliono educarsi ad un buon itinerario di onestà intellettuale.

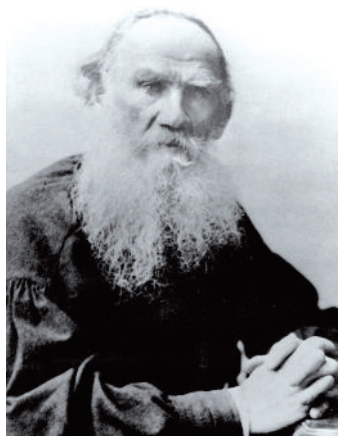
Alberto Maira



Settegiorni dagli Erei al Golfo

RICORRENZE Cent'anni fa, in una piccola stazione, moriva il grande scrittore Leone Tolstoj

Via dalla pazza folla



Alle sei del mattino di un rigido sette novembre (secondo il calendario giuliano) di cent'anni fa moriva nella stazioncina ferroviaria di Astrapovo, fuori dalle grandi rotte di comunicazione della Russia di allora, il conte Lev Nicolaevič Tolstoj. Che ci faceva in quella sperduta stazione, alla bella età di ottantadue anni, un famoso scrittore, conosciuto in tutto il mondo, fondatore di una nuova forma di socialismo evangelico e scomunicato dalla Chiesa ortodossa russa? Semplicemente fuggiva. Dal mondo, dalla moglie, dai figli, dalla società. Da sé, soprattutto.

Agiatissimo nobile, nato nella tenuta di Jasnaja Poljana, aveva alle spalle romanzi come Guerra e pace (1869, ma iniziato anni prima), Anna Karenina (1877) e Resurrezione (1899)

e una serie di no! gridati contro tutto e tutti: contro il lusso, contro lo zarismo, contro la religione ufficiale, contro la cultura, non solo quella aristocratica, ma qualunque cultura che non tenesse conto dei bisogni, religiosi e reali, del popolo. Poiché quasi tutti gli scrittori potevano permettersi di essere tali grazie ad una buona situazione economica, e poiché essi parlavano in genere di sé, di amori, di sensualità, di feste da ballo, ecco che quasi tutta la cultura veniva trascinata nella condanna, resa ufficiale dal suo scritto Che cos'è l'arte (1897).

Gradualmente Tolstoj aveva reciso i ponti con il suo passato, tentando di assolversi, inutilmente, anche dal fatto di essere uno scrittore, facendo morire suicida (sotto un treno, e non è un particolare da poco: i treni hanno un significato funebre nelle opere e nella vita dello scrittore) la sua eroina Anna Karenina. Eppure Anna era, o almeno sembrava essere, dalla parte della ragione "moderna": amava un uomo, sacrificava la famiglia a questo amore, si era messa contro tutta la buona società di San Pietroburgo in nome di questo amore. Eccola la contraddizione di tutta una vita, quella di Anna, quello del suo creatore, quella dei nuovi inquietanti ma geniali profeti di sventure perché facevano morire i sogni di felicità di un'uma-

nità ridotta al culto delle cose (già allora!) con i loro personaggi, col sangue del loro sangue, come aveva fatto Flaubert con Emma Bovary, come Fogazzaro per liberarsi dall'ossessione della Marina di Malombra.

Tolstoj aveva capito nello stesso tempo il fascino meduseo e l'inutilità di quella vita. Da una parte c'era la passione, che passa sopra matrimoni e figli, il successo, la ricchezza, dall'altra lo sguardo sulla gente cenciosa che con i figli affamati tendeva la mano per strada, la parola del Vangelo che non lasciava dubbi sul campo da scegliere, il rimorso di una vita beata grazie proprio agli stenti del popolo sfruttato. "Io sono complice di queste cose terribili (le condanne a morte dopo i moti contadini del 1905, ndr.), io non posso comunque non sentire come vi sia una indubbia dipendenza tra la mia stanza spaziosa, il mio pranzo, i miei abiti, il mio tempo libero e quei terribili delitti che vengono commessi per eliminare coloro che mi toglierebbero di certo ciò di cui godo, se non ci fossero le minacce del governo a trattenerli: io non posso comunque non sentire che ora la mia tranquillità è effettivamente garantita da tutti quegli orrori che vengono commessi dal governo. (...) Non si può vivere così, non posso e non lo farò": così scrive Tolstoj in Non posso tacere!, roso dai

sensi di colpa. Ma non lascerà mai completamente quella vita, fino al giorno in cui decise di scappare, di lasciare la fonte di ogni nausea.

Non gli bastava più dare soldi ai contadini, aiutarli ad espatriare. Testimoniare significava cambiare vita, non solo comandarlo agli altri. La sua idea di Dio era davvero personale, perché in realtà Dio per lui era l'insieme degli uomini di buona volontà, e Cristo era il liberatore da se stessi, dai propri peccati, non l'uomo dei miracoli e dell'aldilà. Per queste sue personalissime idee fu scomunicato il 22 febbraio dal Sinodo della Chiesa ortodossa come "falso dottore".

La sua idea di non resistenza al male fu però molto apprezzata da Gandhi e dal pensiero pacifista novecentesco, le sue opere continuano ad essere lette e studiate nelle università e nelle scuole, anche se le sue convinzioni religiose continuano ad essere considerate eterodosse: la sua parabola esistenziale tuttavia merita il rispetto dovuto allo sforzo di un uomo che tentava di essere coerente con il Vangelo fino alla scelta di andare a morire lontano dagli agi e dalle comodità che la sua posizione sociale gli permettevano e che lui visse come tormento e condanna.

Marco Testi

Torna la Settimana del Baratto

Dopo il successo avuto lo scorso anno, la curiosità e l'entusiasmo che ha suscitato l'iniziativa, torna per la seconda edizione della "Settimana del Baratto". Dal 15 al 21 novembre i bed and breakfast affiliati al portale www.bed-and-breakfast.it che aderiranno, svincoleranno le persone dal valore del denaro che hanno in tasca per condividere qualcosa di molto diverso. Non quello che hai ma quello che sei o che sai fare è la filosofia della Settimana. In più, in un periodo di crisi come quello che viviamo, si tende a fare di necessità virtù ritornando alle origini e, per quanto riguarda l'ospitalità in B&B, la Settimana del Baratto vuole essere un modo per lasciare spazio al dato umano e all'accumulo di esperienze che nascono condividendo la propria casa con degli estranei.

In effetti, a pensarci bene, cosa c'è di più intrigante per i gestori di un B&B o per i loro ospiti che conoscersi senza vincoli legati al denaro? Non si dorme gratis, non si fa colazione gratis, la Settimana del Baratto è molto di più. Nei giorni che vanno dal 15 al 21 novembre 2010 in tantissimi B&B italiani si potrà soggiornare barattando beni o servizi in cambio dell'ospitalità. Alcuni esempi: Preparate delle ottime conserve? Ottimo, potreste barattarle con un paio di pernottamenti inclusa colazione a base di prodotti tipici del luogo dove vi trovate e magari ingaggiare una gara di conserve. Avete una enorme collezione di dvd o divx e non trovate più lo spazio dove sistemarli? Portateli in dono ai gestori di una struttura ricettiva che vi offriranno in cambio un indimenticabile weekend.

Il baratto non consiste solo in beni. Durante la Settimana si potranno barattare anche servizi. Qualche esempio? Potreste barattare il pernottamento con delle lezioni di musica o, in alternativa, potreste ospitare un idraulico o un elettricista per farvi mettere a posto gli impianti. O, che ne pensate di un giardiniere, di un fotografo, di un artista, di un imbianchino? Le possibilità di condivisione o di scambio possono essere infinite l'importante è non limitarsi, non avere imbarazzi (sbirciate sulla pagina Facebook della Settimana del Baratto: www.facebook.com/pages/La-Settimana-del-Baratto/142231442291) e proporre lo scambio nella massima serietà, cortesia, curiosità, empatia, simpatia, originalità.

Sito ufficiale: www.settimanadelbaratto.it

Sul sito sono elencate le strutture che aderiscono all'iniziativa.

Sito organizzatore: www.bed-and-breakfast.it

Pagina dell'evento su Facebook:

www.facebook.com/pages/La-Settimana-del-Baratto/142231442291

Ulteriori informazioni: Giambattista Scivoletto 0932 456623 gscivoletto@gmail.com

Scuole paritarie. Un colpo al cerchio ed uno alla botte

Nel mondo della scuola la parola "tagli" è non solo frequente, ma sembra costituire la regola ed il principio ispiratore di quella che viene definita "riforma". La riduzione della spese nella scuola pubblica, si manifesta attraverso l'esercito dei precari e la riduzione dei posti di lavoro, delle ore di insegnamento e la contrazione delle cattedre. Tutto ciò è vero ed è sotto gli occhi di tutti. Occorre comunque dare uno sguardo in giro e constatare che, se lo Stato dovesse provvedere al servizio scolastico anche dei 650 mila bambini della fascia 3-5 anni che frequentano le scuole dell'Infanzia paritarie, dovrebbe istituire 26 mila nuove sezioni, alle quali dovrebbe assegnare 52 mila insegnanti, senza considerare le migliaia di collaboratori scolastici necessari per l'assistenza nei servizi. L'aumento di organici avrebbe ripercussioni anche sul dimensionamento degli istituti comprensivi e dei circoli didattici con sicuro effetto di incremento degli organici del personale ammini-

strativo, ma con quali soldi?

Dalla presenza delle scuole dell'infanzia non statali che accolgono il 40% dei bambini iscritti, lo Stato ci guadagna e ne ha un notevole risparmio. Per ogni bambino iscritto ad una scuola dell'infanzia lo Stato spende annualmente 6.116 euro, mentre per un bambino iscritto alla scuola dell'infanzia lo Stato versa un contributo pari a 584 euro, risparmiando così 5.532 euro. In tutto annualmente il risparmio dello Stato per la scuola dell'infanzia è di 3 miliardi e 436 milioni. Con lo stesso criterio si può stimare in un altro miliardo e 202 milioni il risparmio dello Stato per gli alunni iscritti in scuole primarie paritarie (uno studente in scuola statale costa 7.366 euro, contro gli 866 di contributo pro capite in scuola paritaria). Per la scuola secondaria di 1° grado il risparmio sfiora i 500 milioni, mentre per le superiori è di un miliardo e 110 milioni. Se le scuole paritarie non esistessero, lo Stato dovrebbe spendere 6 miliardi e 245 milio-

ni l'anno per accogliere il milione e 60 mila studenti attualmente iscritti a scuole non statali. Ma si fa finta di dimenticarlo ogni volta che si stanziavano i fondi per la paritaria.

Da bravi operatori dello Stato smettiamola di lanciare slogan di opposizione preconcepita verso le scuole paritarie. Sono messaggi che risultano non veritieri. Le scuole paritarie hanno il diritto di esistere e di aver il contributo deciso per legge, dato che anch'esse svolgono una funzione ed un servizio "pubblico", degno di rispetto e di attenzione educativa e sociale. Questa riflessione non intende, comunque, favorire i diplomifici, né le realtà aggregative che non meritano il nome di "scuola" e proprio lì è forse il caso di operare i necessari tagli e mettere ordine nell'universo caotico delle scuole "private".

Giuseppe Aderò

della poesia

Rocco Conti

Ancora nuovi versi scorrono e nascono dentro quel luogo di risposo e sereno vivere della Casa di Ospitalità di Niscemi. È ancora il nostro vecchio poeta il sig. Conti che indaga, scruta l'animo e si interroga sulle origini dell'esistenza. Versi che precipitano come un fiume in piena nel lontano passato alla ricerca di un tempo oramai perduto, trascorso tra illusioni e sogni mai espressi. Quasi senza meta vaga a ritroso nella memoria, fra aspri ricordi, dolci rimpianti e chimere ancora vive che riposano e fremono nell'inquietudine del vivere quotidiano. Il nostro Vagabondo è un poeta, un uomo, un attore mai protagonista, sempre in balia del tempo e degli eventi. Vagabondo è uno spettatore acuto e atten-

to della storia, un osservatore che nello scorrere del tempo s'interroga e ritrova la sua esistenza. Vagabondo sfiora l'Infinito... e alla fine il naufragar sopraggiunge dolce in questo mare.

Vagabondo, da dove vieni?

*Cittadino del mondo
ho cercato la meta
che non trovo.
Vagabondo
ho errato per monti e mari
per sapere da dove vengo.
Forse dai cieli stellati
dove la luce riflessa
su tante piccole nicchie
che brillano in cielo?*

*Forse dalle tenebre della terra
tormentata dai vulcani infuocati
dai terremoti imprevedibili?
No!*

*Sono un uomo
dall'animo inquieto
tormentato da mille pensieri
alla ricerca di se stesso.
Sono un Amleto siculo
dal sangue bollente, dalla fervida fantasia
dalle mille contraddizioni,
Sono un poeta mancato.
Un filosofo senza idee.
Ho varcato monti
navigato mari freddi
senza uscire dal mio paese natio.
Ho amato*

*mete mai raggiunte
rose mai colte.
Ho sognato
baci mai dati
e... mai ricevuti.
Vengo dai tristi ricordi
di una giovinezza bruciata al lume
dell'amore e dall'apatia.
Vengo da angosciate nostalgie
delle mie illusioni, delle mie aspirazioni.
Vengo dalle macerie di un mondo
fatto di speranze, di delusioni
di coraggiose scelte, di improvvise cadute,
di meravigliose ambizioni,
di rapidi inspiegabili declini.
Vengo dal nulla.
E vado verso il nulla?*

a cura di Elisa Di Benedetto

FIGURE Le sue due passioni: l'opinione pubblica nella Chiesa e la Chiesa nell'opinione pubblica

Si è spento don Franco Peradotto

Si è spento il 1° novembre a Torino mons. Franco Peradotto, per oltre trent'anni direttore della "Voce del Popolo" di Torino e primo presidente, dal 1968 al 1980, della Federazione italiana dei settimanali cattolici (Fisc), della quale fu tra i fondatori. Nato nel 1928 a Cuorgnè (Torino), venne ordinato sacerdote dal card. Fossati nel 1951. Giornalista professionista, scrisse per il quotidiano cattolico "L'Italia"; dal 1968 al 1996 è stato direttore del settimanale diocesano "La voce del Popolo" di Torino. È stato uno dei protagonisti della vita ecclesiale e civile torinese, grazie soprattutto all'impegno diffuso nella conoscenza del Concilio.

Il cammino cominciò con la Fisc rappresenta una novità cresciuta e consolidata in quello stile "conciliare" in cui l'intera Chiesa cerca di camminare – faticosamente, a volte – da 45 anni. Attraverso i settimanali cattolici è cresciuto lo spazio profes-



sionale dei laici come giornalisti e operatori di comunicazione. Ed è cresciuto molto di più lo spazio dei laici come lettori adulti, cristiani corresponsabili, capaci di discutere ma anche di riconciliarsi. Attraverso i giornali è stato posto a tema il nodo centrale, quello dell'opinione pubblica nella Chiesa. Per lui la questione dell'opinione pubblica era il nodo in cui si incrociano due necessità: la fedeltà al magistero e alla successione apostolica, e l'esigenza di garantire quella "cristiana libertà di ricerca" che riguarda non solo i docenti universitari ma ogni credente, nella sua dignità di battezzato. Per questo il giornale cattolico era per lui molto più di una semplice "voce della Chiesa". Lui lo avrebbe voluto sempre come un crocevia, uno spazio privilegiato per riconoscere e portare alla luce i "segni dei tempi", vicino al Vangelo e alla realtà dei poveri.

Don Franco ha avuto sempre pre-

sente che il riferimento del lavoro giornalistico era la comunità cristiana, e in modo privilegiato i preti, primi "leader d'opinione" per la circolazione delle idee e il sostegno concreto al giornale. Un confronto che non sempre è stato facile (come non è facile fare insieme il direttore di giornale e il vicario generale), ma che sicuramente ha consentito a don Franco di esprimere pienamente il suo "essere a servizio" di tutta la Chiesa torinese. Nei lunghi anni del dopo Concilio, e fin quando le condizioni di salute lo hanno permesso, don Franco si è speso interamente per la diocesi, sacrificando sonno e riposo e vacanze che non ha mai fatto; ma non togliendo spazio alla preghiera. Il suo "conoscere tutti" è maturato da queste frequentazioni; e si è perfezionato nel silenzio degli ultimi anni, al reparto Consolata del Cottolengo. Ma anche per questo oggi don Franco viene ricordato, a Torino e un po' in tutta Italia, con affetto e rimpianto.

MARCO BONATTI
DIRETTORE

"LA VOCE DEL POPOLO" (TORINO)

Dal 4 novembre "I Senzaradio" su Sky

È iniziato il 4 novembre scorso il programma televisivo "Incontriamoci a pub Italia", il format collegato alla manifestazione musicale "Festival Pub Italia" la cui edizione 2010 si è conclusa lo scorso settembre con la finale nazionale di Milazzo (Me). Il programma, condotto dalla cantante Giusy Venuti, è prodotto dall'associazione Antares e porta la regia di Franco Arcoraci. Andrà in onda sul canale 868 di Sky tutti i giovedì a partire dalle 22,30. Al suo interno i tre giovani speaker radiofonici piazzesi Angelo Franzone, Andrea Lombardo e Davide Marrocco, meglio noti come i "Senzaradio", già in onda su Radio Luce con il radio show "Shadows Light". All'interno del programma televisivo i tre speaker hanno trovato spazio come inviati sul campo per raccogliere le interviste tra i vip che hanno partecipato alla kermesse musicale di Milazzo, tra cui Tony Esposito, Davide De Marinis, Franco Fasano e molti altri. Sono stati realizzati anche numerosi servizi tra il pubblico presente alle serate. Il tutto infarcito di quelle che ormai

sono divenute le caratteristiche del trio dei SenzaRadio: la simpatia, le gag comiche, la spontaneità. Ogni settimana per un totale di 22 puntate "incontriamoci a pub Italia" farà rivivere le forti emozioni della musica dal vivo con ampio spazio alle band che hanno partecipato al Festival pub Italia 2010, ai tre giorni di finale ed alla finalissima, presentata dai SenzaRadio e vinta dal gruppo laziale dei Coemme 2.

Intanto, l'instancabile trio è già al lavoro per dare il via alle selezioni regionali del Festival Pub Italia 2011 ma non solo, altre novità sono in cantiere per il nuovo anno.

A. Franzone



Angelo Franzone, Tony Esposito, Davide Marrocco e Andrea Lombardo

segue dalla prima pagina **La Venere ritornerà direttamente ad Aidone**

Aidone, indirizzato al Presidente della Repubblica e del Consiglio, al ministro dei Beni culturali e al presidente della Regione -, venga esposta direttamente nel Museo archeologico di Aidone. E che lì rimanga definitivamente, a completare, insieme alla esposizione degli Acroliti di Demetra e Persefone, e degli Argenti di Eupolemo, quel trittico sublime di interesse universale, denominato "Rientro delle Dee"... Qualsiasi altra ipotesi, anche solo parziale sarà considerata inammissibile, ingiustificata, inutile e dannosa.

Ma, a fare fronte comune affinché la Venere venisse alloggiata nel Museo di Aidone che si trova a qualche chilometro da Morgantina dove venne rinvenuta, sono stati anche la Provincia regionale di Enna, il Prefetto Giuliana Perrotta, i sindaci del territorio, i parlamentari regionali e nazionali e la soprintendente Fulvia Caffo. "Fare sistema, lavorare in squadra per difendere il nostro territorio. Questa strategia si è rivelata vincente e incoraggia ad andare avanti in questa direzione per fare riconquistare dignità e centralità al territorio, troppo spesso mortificato nelle sue aspettative di sviluppo e di crescita da logiche politiche attuate a vantaggio di altre realtà siciliane". È stato il commento del presidente della Provincia, Giuseppe Monaco, alla notizia della decisione della Giunta regionale. Un provvedimento, dunque, che "fa marcia in dietro" rispetto alla decisione della precedente Giunta regionale. A questo proposito, decisivo è stato il tavolo tecnico avuto con l'assessore regionale ai Beni culturali, Sebastiano Missineo, che ha condiviso in pieno le rivendicazioni politiche e culturali manifestate dai rappresen-

tanti istituzionali del territorio. Missineo ha anche avallato il progetto dell'Amministrazione provinciale di pianificare una serie di attività collaterali che diano all'evento una connotazione culturale. "Adesso spetterà alla Provincia - ha dichiarato soddisfatto l'assessore Maurizio Campo - esercitare un ruolo di coordinamento per governare con sistematicità l'evento e per pianificare una scaletta di attività al fine di rendere protagonista l'intero territorio". "È una vittoria di tutto il territorio che lo riscatta dai numerosi scippi perpetrati in questi ultimi anni. Adesso la palla passa alle amministrazioni per organizzare nel migliore dei modi l'arrivo della Venere". È il com-

mento del presidente della seconda commissione Salvatore Miroddi, che ha tenuto in questi mesi alta l'attenzione sul rischio che la Venere poteva essere esposta a Palermo. Intanto, non possiamo non registrare, per dovere di cronaca, l'amarezza di non pochi aidonesi che ritengono che "forse è meglio per la Venere se resta in America". "Dove sono - dicono - le strutture logistiche, i parcheggi, la sistemazione della strada statale e tutte le opere di arredo urbano, che dovrebbero accogliere i turisti"?

Giacomo Lisacchi

Conoscere l'altro *di Alberto Maira*

Circolo degli Amici di Bruno Gröning

Bruno Gröning nasce nel 1906 a Danzica. Due anni dopo avere conseguito la licenza elementare, deve interrompere gli studi a causa delle condizioni economiche della famiglia e dell'insorgere della Prima guerra mondiale. Lavora come muratore, elettricista, portuale e comincia a sperimentare doti di guaritore. Nel 1927 si sposa. Dal matrimonio nascono due figli, Harald (1931-1939) e Günter (1939-1949). Quando muore il secondo figlio, anch'egli in giovane età come il primo, Gröning ne attribuisce la colpa alla moglie, che - scettica sulle sue doti di guaritore - ha preferito affidarsi alla medicina ufficiale. Questo tragico evento spinge la coppia al divorzio, e Gröning a dedicarsi a tempo pieno all'attività di guaritore.

Del "fenomeno Gröning" si occupano i mass-media, ma anche la comunità medica che lo denuncia per esercizio abusivo della medicina. Cercando di sfuggire alle polemiche il guaritore si trasferisce nel 1949 in Baviera. Qui si radunano grandi folle e giornalisti, mentre l'atteggiamento delle autorità bavaresi sembra inizialmente più permissivo. Gröning commette però l'errore di affidarsi per la gestione di un'attività che coinvolge ormai decine di migliaia di persone a soci che sono interessati soltanto a sfruttarlo a fini di lucro, il che attira ancora una volta l'attenzione della giustizia. Nel 1951 e nel 1952, in primo grado e in appello, è assolto dai giudici di Monaco di Baviera che gli riconoscono la buona fede ma nello stesso tempo gli ingiungono di cessare la sua attività di guaritore che definiscono in effetti un esercizio non autorizzato della professione medica.

Quindi Gröning modifica la sua attività presentandola come un insegnamento con caratteri sempre più marcatamente spirituali. Nel 1953 alcuni discepoli costituiscono l'Associazione Gröning, i cui rapporti con il guaritore saranno però tormentati. Nel 1955 Gröning è incriminato e rinviato a giudizio per omicidio colposo, accusato di avere promesso la guarigione dalla tubercolosi a una ragazza distogliendola dalle cure mediche che forse avrebbero potuto salvarla. In appello, nel 1958, il guaritore è condannato ma gli sono riconosciute attenuanti e la pena è mite. Gröning, comprendendo che la sentenza rischia di segnare la fine della sua attività, propone un ulteriore ricorso. Ma alla fine del 1958 gli è diagnosticato un cancro allo stomaco. Si reca a Parigi per due operazioni, la seconda delle quali gli è fatale. Muore il 26 febbraio 1959. Il suo corpo è cremato a Parigi.

I discepoli più fedeli si raccolgono intorno a Grete Häusler (1922-2007) e si convincono che l'essenziale della missione di Gröning sta nel suo insegnamento spirituale, che permette a chi lo segue di ricevere l'energia guaritrice che emana da Dio e fluisce nel creato. Per riceverla, a chi si è preparato studiando gli insegnamenti di Gröning, è sufficiente sedersi a mani aperte, senza tenere le braccia conserte e senza accavallare le gambe, disponendosi ad accettare l'energia che è dono di Dio e cercando di rinunciare ai "pensieri di malattia", nella convinzione che, nella sua sostanza, la malattia non è voluta da Dio e non è mai inguaribile. Nel 1979 Grete Häusler crea il Circolo degli Amici di Bruno Gröning per dare una struttura giuridica ai gruppi informali sorti in numerose città europee. Ne fa parte anche un certo numero di medici, che considera l'insegnamento spirituale di Gröning un aiuto, e non un rivale, della scienza medica. Nel 2007 Grete muore e gli succede alla guida del Circolo il figlio, Dieter Häusler. Oggi il Circolo è diffuso in numerosi Paesi, con circa duemila gruppi locali nel mondo: i suoi membri s'incontrano ogni tre settimane per le "ore di comunità" ed un'ondata di nuovi incontri si sono svolti proprio in questi ultimi giorni in molte città siciliane, tra le quali Enna.

amaira@teletu.it

Rag. Gaetano Caristia & Figli

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
Consulenza Assicurativa Enti Religiosi

NUOVA GESTIONE

PROMOZIONI RISERVATE
AGLI ENTI ECCLESIALI

Per la Diocesi di Piazza Armerina - Filo Diretto Dott. Luigi Caristia

Tel. 335 71 059 68 - 0933 31838 - siracusa@cattolica.it